

## I catasti storici della Toscana

I catasti ottocenteschi rappresentarono una vera rivoluzione cartografica nella Toscana preunitaria. Per le loro caratteristiche geometriche, di estrema precisione, costituiscono ancora oggi uno strumento fondamentale per lo studio dell'assetto territoriale della Toscana prima delle grandi trasformazioni territoriali avvenute a partire dalla fine del XIX secolo.

Promosso dalla Regione Toscana, il progetto CASTORE (CATasti STOrici REgionali) è stato realizzato in collaborazione con gli Archivi di Stato toscani sulla base di un Accordo sottoscritto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MIBAC) nel luglio del 2004, e il Dipartimento di Studi Storici e Geografici dell'Università di Firenze che ne ha curato gli aspetti scientifici. Fra gli obiettivi principali del progetto vi era quello di fornire agli Enti territoriali una base cartografica storica comune per l'arricchimento dei quadri conoscitivi della pianificazione territoriale, paesaggistica e ambientale, quello di favorire l'accesso al patrimonio cartografico storico da parte dei cittadini, dei tecnici, del mondo della didattica e della ricerca, attraverso la loro diffusione in rete e, infine, quello di salvaguardare lo stato di conservazione dei documenti originali e potenziarne la fruibilità presso le sedi archivistiche competenti. Nel suo insieme, attraverso varie fasi operative, il progetto ha riguardato la schedatura, la riproduzione digitale e la georeferenziazione di tutte le cartografie catastali conservate presso gli Archivi di Stato della Toscana. In particolare, del Catasto Generale della Toscana, presente su gran parte del territorio regionale, sia continentale che insulare; dei catasti Borbonico e Postunitario, fra loro complementari, relativi al territorio provinciale di Lucca; di quello Estense, presente sul territorio di Massa e Carrara e, infine, di quello Francese ad integrazione di alcune lacune presenti nel Catasto Generale.

Nella seconda metà del Settecento, una prima sperimentazione del catasto Pietroleopoldino, interrotta nel 1785, fu avviata su alcune Comunità del pistoiese e del senese. Nei primi anni dell'Ottocento, durante la breve esperienza del Governo Repubblicano Democratico Lucchese (1803), sul territorio di Lucca fu avviata un'opera di catastazione. Inoltre, con le operazioni catastali volute da Napoleone (1808), che si protrassero fino alla caduta dell'Impero, furono effettuati rilievi in circa 40 delle 245 Comunità toscane. Nel 1817, Ferdinando III decreta la formazione del nuovo catasto per i territori del Granducato di Toscana. Nel 1826, con il cosiddetto Impianto del Catasto, furono realizzati un Quadro d'insieme, con la rappresentazione dei principali caratteri topografici di ciascuna Comunità e le mappe, o Fogli, con la rappresentazione della viabilità, dell'idrografia, dell'edificato urbano e rurale, della suddivisione particellare delle proprietà e della toponomastica. Negli anni 1832-35, con l'affidamento alle *Cancellerie comunitative* di una copia delle tre serie di atti fondamentali componenti il catasto: le Tavole Indicative, i Campioni e le Mappe, fu realizzata la cosiddetta Attivazione del Catasto. Restavano ancora escluse le isole dell'Arcipelago toscano, in quanto esenti da imposta, per le quali il rilevamento catastale fu realizzato tra il 1840 ed il 1845. Nel Ducato di Lucca, l'attesa riforma del Catasto fu ordinata il 17 novembre 1829 dal Duca Carlo Lodovico di Borbone il cui Decreto diede il via ad un'imponente operazione di triangolazione dalla quale ha avuto origine la prima cartografia scientifica relativa al territorio lucchese, mentre i rilievi catastali furono ultimati solo dai Savoia nel 1869. Nel territorio del Ducato di Massa e Carrara le operazioni catastali furono avviate con Decreto della Duchessa Maria Beatrice d'Este il 30 maggio 1820.

Nella prima fase del progetto, ciascuna mappa selezionata è stata codificata e descritta, in una singola scheda, nelle sue principali caratteristiche documentali e contenutistiche. Successivamente, presso le sedi degli Archivi di Stato, si è svolta la fase di acquisizione digitale delle mappe originali tramite scanner di grande formato. Successivamente, si sono svolte le operazioni di georeferenziazione dell'intero archivio con l'obiettivo di creare un continuum cartografico del territorio regionale interessato dai catasti. A tal fine, per la georeferenziazione delle oltre dodicimila mappe acquisite - comprendenti, oltre ai Quadri d'insieme e i Fogli di mappa, i numerosi Sviluppi relativi ai centri abitati o aggregati edilizi minori - è stato adottato un procedimento in grado di ridurre al minimo le incongruenze geometriche in corrispondenza delle linee ai bordi delle mappe. Metodologicamente, i punti omologhi di controllo necessari per la georeferenziazione, individuati sia sulla mappa antica sia su quella moderna geograficamente corrispondente, sono stati scelti in coincidenza degli elementi topografici maggiormente "persistenti" e riconoscibili, quali incroci stradali, confluenze di elementi idrografici, edifici di maggiore evidenza e rilevanza. Le operazioni di georeferenziazione hanno inoltre permesso di produrre un archivio vettoriale dei confini dei Fogli di mappa con i quali, attraverso successive operazioni geometriche di aggregazione, è stata ricostruita la maglia delle Sezioni catastali e, da questa, quella delle Comunità ottocentesche. Infine, i tre prodotti di fase sono stati

integrati in un unico sistema informativo progettato per la pubblicazione in Internet dell'intero archivio. Il sistema, realizzato e gestito dalle strutture tecniche della Regione, integra i tre ambienti principali: di ricerca, di visualizzazione delle mappe originali e di navigazione in ambiente WebGIS. Il sistema è stato inoltre implementato con un servizio WMS (Web Map Service) che permette agli utenti di accedere liberamente alle mappe ed operare direttamente sul *continuum* cartografico tramite il proprio software GIS.

## **Dai catasti storici alla cartografia storica regionale**

Negli anni 2013-2016, la Regione Toscana ha deciso di promuovere l'implementazione del progetto CASTORE con la schedatura e l'acquisizione digitale di un'altra parte consistente del patrimonio cartografico storico conservato presso gli Archivi pubblici e risalente in massima parte ai secoli precedenti al diciannovesimo. Lo scopo originario del progetto CASTORE, relativo alle sole cartografie catastali ottocentesche, integra così i risultati del processo più ampio di acquisizione della CARTografia STOrica REgionale.

Il fine generale è quello di mettere le mappe storiche a disposizione di una vasta utenza, specialmente amministratori, tecnici, scuole e studiosi del territorio, attraverso strumenti di diffusione in rete, ad arricchimento del patrimonio cartografico regionale funzionale alla conoscenza, alla fruizione e alla gestione del territorio e del paesaggio toscano. Le cartografie storiche costituiscono, infatti, strumenti di lavoro largamente utilizzati tanto nella ricerca storico-geografica e territoriale, quanto nella prassi tecnica della pianificazione paesaggistica e territoriale. E' evidente, in questo senso, il ruolo fondamentale di supporto alla pianificazione di una fonte primaria quale la cartografia del passato, che può essere agevolmente confrontata con quella del presente per mettere a fuoco – con la necessaria o comunque utile integrazione delle tante altre fonti documentarie e delle stesse evidenze territoriali – le permanenze storiche e l'articolato mosaico del patrimonio culturale con le trasformazioni intervenute nel tempo nei quadri ambientali e paesistici attuali.

Questa fase del progetto è stata realizzata sulla base di un Accordo sottoscritto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo (MIBACT), con l'Archivio Nazionale di Praga e con il Centro Interuniversitario di Scienze del Territorio (CIST) che ne ha curato gli aspetti scientifici. Il contesto normativo entro il quale questo progetto si è sviluppato è quello della nuova legge regionale 65/2014 sul governo del territorio che, con l'articolo 56, riprende e consolida la formulazione della precedente legge regionale 1/2005 - nell'ambito della quale si era avviato, con il progetto CASTORE, il processo di acquisizione del patrimonio cartografico regionale - confermando l'importanza e il ruolo specifico della cartografia storica quale fonte per la pianificazione territoriale.

Integrando anche un precedente progetto denominato "Imago Tusciae", sviluppato a cura dell'Università di Siena e relativo alle mappe degli archivi di stato di Siena e di Grosseto, sono state selezionate, riprodotte e documentate oltre 13.000 mappe storiche dei secoli XV-XIX relative al territorio della Toscana, conservate presso gli archivi di stato di:

Arezzo (Fondo Comune di Arezzo, Piante sciolte; Fondo Mappe Antiche; Fondo Ufficio del Genio Civile di Arezzo, Disegni);

Firenze (Fondo Corporazioni religiose soppresse dal governo francese; Fondo Miscellanea Medicea; Fondo Miscellanea di Piante; Fondo Ospedale di Santa Maria Nuova; Fondo Piante antiche dei confini; Fondo Piante dei Capitani di Parte Guelfa; Fondo Piante dello Scrittoio delle Fortezze e Fabbriche; Fondo Piante dello Scrittoio delle Regie Possessioni);

Grosseto (Fondo Acque e Strade; Fondo Camera di Soprintendenza Comunitativa; Fondo Commissario della Provincia Inferiore Senese; Fondo Comune di Grosseto (I deposito); Fondo Genio Civile [di Grosseto]; Fondo Prefettura Granducale Preunitaria di Grosseto; Fondo Prefettura di Grosseto (I versamento); Fondo Tribunale di Grosseto; Fondo Ufficio de' Fossi e delle Coltivazioni di Grosseto);

Livorno (Fondo Archivi di famiglie e di persone; Fondo Biblioteca; Fondo Cantieri Navali Luigi Orlando; Fondo Capitano, Governatore poi Auditore Vicario; Fondo Comune Post-Unitario; Fondo Comunità di Livorno; Fondo Conventi; Fondo Deputazione per le Opere di Pubblica Utilità e ornato; Fondo Deputazione

sopra gli acquedotti; Fondo Dogana; Fondo Estimi Comunali; Fondo Genio Civile [di Livorno]; Fondo Governo Civile e Militare [di Livorno]; Fondo Imposte dirette di Cecina; Fondo Prefettura del Mediterraneo; Fondo Regia deputazione sugli acquedotti; Fondo Sanità; Fondo Società dei Casini e bagni di mare all'Ardenza);

Lucca (Fondo Catasto Nuovo; Fondo Deputazione sopra il Nuovo Ozzeri; Fondo Fortificazioni della città e dello Stato; Fondo Ufficio sopra i Paduli di Sesto);

Pisa (Fondo Ordine dei Cavalieri di S. Stefano; Fondo Ufficio Fiumi e Fossi di Pisa);

Pistoia (Fondo Catasto Granducale; Fondo Comune di Pistoia. Congregazione poi Deputazione sopra l'Imposizione del Fiume Ombrone. Cartoni e mappe; Fondo Comunità Civica di Pistoia; Fondo Documenti vari; Fondo Opera della Madonna dell'Umiltà; Fondo Opera di S. Jacopo; Fondo Patrimonio Ecclesiastico; Fondo Pia Casa di Sapienza);

Siena (Fondo Acquisto Piccolomini Naldi Bandini; Fondo Archivio Sergardi Biringucci Spannocchi; Fondo Biblioteca vecchia; Fondo Comune di Chiusdino; Fondo Comune di Colle di Val d'Elsa; Fondo Conventi; Fondo Dono Bandini Domenico di Sarteano; Fondo Governo Francese; Fondo Manoscritti; Fondo Miscellanea di piante e disegni; Fondo Ospedale di S.Maria della Scala; Fondo Patrimonio dei resti ecclesiastici; Fondo Piante dei vicariati dello Stato Senese; Fondo Piccolomini Clementini; Fondo Quattro Conservatori);

Modena (Fondi del catasto estense della prima metà del XIX secolo);

Genova (Fondi del catasto dell'isola di Capraia della metà del XIX secolo);

Biblioteca Moreniana di Firenze (Fondo Acquisti Diversi; Fondo Bigazzi; Fondo Frullani; Fondo Palagi; Fondo Pecci);

Biblioteca Rilliana di Poppi (Fondo Archivio del Vicariato del Casentino; Fondo Archivio della Podesteria di Poppi; Fondo Manoscritti della Biblioteca Comunale di Poppi);

Archivio Nazionale di Praga - Archivio Asburgo Lorena di Toscana (una selezione del Fondo Rodinný Archiv Toskánských Habsburku).

Ciascuna mappa è stata riprodotta digitalmente ad alta risoluzione e valorizzata in modo adeguato. La fruizione del dato cartografico è contestuale ad ampie schede descrittive sui medesimi documenti, sulle pratiche amministrative e sui contesti storici e spaziali di riferimento, in modo da evidenziare le caratteristiche formali e il contenuto territoriale delle figure e le altre informazioni che ogni mappa può offrire (autori, caratteristiche del disegno, toponomastica, quadro storico-topografico, ecc.).

Trattandosi in grandissima maggioranza di rappresentazioni non geometriche né geodetiche, ciascuna mappa – diversamente da quelle catastali, georeferenziate con il metodo descritto in precedenza – è stata geolocalizzata, attraverso il riconoscimento di toponimi principali e secondari, con le coordinate geografiche dell' "impronta" territoriale della rappresentazione cartografica, per stabilire una corrispondenza tra il territorio del passato e quello del presente e permettere ricerche anche in base al criterio spaziale, al fine di ottenere risultati ordinati geograficamente. Tutte le mappe acquisite, documentate e geolocalizzate, vanno ad implementare il sistema informativo, già realizzato nell'ambito del primo progetto CASTORE, al fine della loro pubblicazione in Internet.